



Associazione
Riconquistare la Sovranità

DOCUMENTO SULL'IMMIGRAZIONE

email: italiasovrana@gmail.com

www.riconquistarelasovranita.it



Associazione Riconquistare la Sovranità

DOCUMENTO SULL'IMMIGRAZIONE

ANALISI

Sovranità dello Stato nelle politiche sull'immigrazione

Il potere di disciplinare l'immigrazione è una manifestazione essenziale della sovranità dello Stato, la quale comporta il controllo del territorio (Corte Costituzionale, sent. n. 250/2010): *“Lo Stato non può (...) abdicare al compito, ineludibile, di presidiare le proprie frontiere: le regole stabilite in funzione di un adeguato flusso migratorio vanno dunque rispettate, e non eluse (...) essendo poste a difesa della collettività nazionale e, insieme, di tutti coloro che le hanno osservate e che potrebbero ricevere danno dalla tolleranza di situazioni illegali”* (sent. n. 353/1997).

La potestà legislativa dello Stato in tema di immigrazione si esprime non soltanto nelle regole d'ingresso e di soggiorno, ma anche nelle sanzioni previste per la violazione di queste regole e nella disciplina dei procedimenti necessari per la loro applicazione.

Il potere di ammettere o di escludere gli stranieri dal territorio nazionale è inoltre conforme al diritto internazionale consuetudinario, al quale l'articolo 10 comma 2 della Costituzione rinvia, poiché in questa materia opera il pieno principio della sovranità territoriale. Nel principio di sovranità è implicita la piena libertà dello Stato di stabilire la propria politica nel campo dell'immigrazione, permanente o temporanea che sia: alla luce di questo, l'Italia può e deve riacquistare il controllo sui flussi migratori, anche attraverso il pattugliamento delle proprie frontiere terrestri e marittime.

I dati sull'immigrazione in Italia

Per cittadini stranieri si intendono persone che non hanno cittadinanza italiana, ma che dimorano abitualmente sul territorio nazionale in quanto possessori di un regolare titolo a soggiornare. Vi fanno parte anche gli apolidi.

Nel corso dell'ultimo decennio intercensuario 2001/2011 la popolazione straniera residente in Italia è triplicata, passando da poco più di 1 milione e 300 mila persone nel 2001 a oltre 4 milioni nel 2011 (dati Istat). Due stranieri su tre risiedono nel Nord; in particolare, il 35% vive nell'Italia Nord-Occidentale, il 27% nel Nord-Est, il 24% nel Centro e il 13% risiede nel Mezzogiorno. A fine 2013 si è registrato un incremento del 12,2%, rispetto ai dati del 2011, che ha portato i cittadini stranieri residenti nel nostro Paese a 4.922.085 unità, pari all'8,1% della popolazione residente totale. Un numero crescente di stranieri residenti è inoltre cittadino di stati aderenti agli Accordi di Schengen: 1.108.000 unità, secondo il “Dossier immigrazione ISTAT” del 2013.

Bisogna distinguere tra immigrati economici, ovvero tutte quelle comunità straniere attratte dalle opportunità economiche offerte dal nostro Paese, e immigrati che fuggono da situazioni di conflitto e violazione di diritti fondamentali. Del primo gruppo fanno parte, ad esempio, i cinesi, comunità in continuo aumento anche grazie alla presenza dell'euro. La moneta unica europea offre, infatti, attraverso la possibilità di rimesse nel paese d'origine dei lavoratori stranieri, indubitabili vantaggi derivanti dal cambio con valute più deboli.

Per quanto riguarda l'immigrazione illegale, i dati raccolti dall'agenzia europea Frontex mostrano come la costa greca e quella italiana rimangano i territori d'ingresso più importanti. Recentemente si è aggiunta una nuova rotta che passa per i Balcani, sfruttata da cittadini siriani che oltrepassano la Turchia e la Bulgaria.

Secondo i dati del Ministero dell'Interno, nel 2014 sono sbarcati 170.100 immigrati, con un incremento del 296% rispetto all'anno precedente (nel 2013 furono 42.925). Si tratta del 77% sul totale degli sbarchi nei paesi dell'Unione Europea. L'83% proviene dalle coste libiche, la restante parte dalle coste egiziane e turche. I paesi di origine di questi immigrati sono Siria (42.323), Eritrea (34.329) e, a seguire, Mali, Nigeria, Gambia, ecc.. L'improvviso afflusso di siriani è dovuto al perdurare della guerra civile.

email: italiasovrana@gmail.com

www.riconquistarelasovranita.it

La Libia resta lo snodo principale – specie dopo l'anarchia generata dall'abbattimento del regime di Gheddafi -, ma il traffico di esseri umani nasce nell'Africa sub-sahariana.

La "rete" dei trafficanti muove un fiume di denaro, spesso drenato da economie in miseria. I trafficanti non pianificano in una continua situazione emergenziale, come accade ai governi europei: studiano le vulnerabilità geografiche, normative e fisiche dei vari paesi da raggiungere, sfruttandole e modificando rapidamente, all'occorrenza, modalità operative e rotte.

Il meccanismo delle accettazioni/espulsioni

Attualmente le espulsioni sono in realtà nemmeno il 50% del totale dei procedimenti avviati, poiché risultano, da un lato, molto costose in termini di personale e mezzi di trasporto (situazione ancor più esasperata dai vincoli di bilancio europei), dall'altro, difficoltose per la mancata stipula di accordi con i paesi di provenienza degli immigrati clandestini.

Per quanto riguarda le persone provenienti da paesi in guerra, come nel caso somalo o eritreo, i tassi di accettazione sono molto elevati per via degli obblighi umanitari: l'obbligo di accoglienza umanitaria, a volte temporanea, altre volte *ipso iure*, non è aggirabile (Convenzione di Ginevra del 1951).

Diverso e più complesso è il caso dei migranti economici. Si pensi che nel 2005 il 60% degli stranieri dotati di autorizzazioni temporanee al soggiorno, i cosiddetti *overstayers* (dati del Ministero dell'Interno), alla scadenza del visto ha fatto perdere le proprie tracce rimanendo illegalmente nel territorio nazionale e finendo per alimentare l'economia sommersa.

Gli attuali indirizzi neo-liberisti delle politiche sull'immigrazione

I vari governi che si sono succeduti nel nostro Paese hanno emanato sette leggi di sanatoria negli ultimi venticinque anni (si ricordi, ad esempio, il "Decreto Flussi" del 2006), oltre ad altri provvedimenti minori. L'Istat ha calcolato che nel corso degli anni '90 più del 60% dell'incremento della presenza straniera regolare in Italia è da riferirsi all'esito di provvedimenti di sanatoria: non si è trattato, dunque, di nuovi arrivi ma della emersione di persone che già vivevano e lavoravano nel Paese da irregolari. Pertanto la bassa percentuale di immigrati irregolari nel nostro Paese (6%, dato Ismu del 2013) non è da ricondurre a un nostro efficiente controllo delle frontiere o da un ridimensionamento dei flussi migratori.

Le procedure di sanatoria, ricordiamo, sono una costante delle politiche europee sull'immigrazione.

Dal confronto sui flussi degli ultimi anni emerge che i nuovi permessi rilasciati per lavoro sono il 43,1% in meno rispetto al precedente periodo di riferimento (dato tendenziale in perfetta opposizione alle sanatorie che i governi hanno giustificato sulla base di un insussistente bisogno di manodopera aggiuntiva in piena fase di recessione economica), così come si sono ridotti, anche se in misura inferiore (del 17%), i permessi per i ricongiungimenti familiari.

L'assenza di controllo dei flussi migratori degli ultimi anni è stata una precisa volontà politica, di indirizzo neoliberista, per esercitare pressioni al ribasso sui diritti sociali dei cittadini italiani.

Un processo accelerato di insediamento di popolazione non nativa così articolato non è un progetto umanistico, ma un'arma al servizio del grande capitale: servirsi di forza lavoro straniera in condizioni disumane ha infatti l'unica finalità di proseguire agevolmente nell'indirizzo economico prioritario della deflazione salariale, attraverso l'incremento artificiale dell'offerta di lavoro a bassissimo costo.

Tra gli argomenti utilizzati dalla pubblicistica italiana a sostegno della necessità di avere ampi flussi migratori di manodopera non qualificata, c'è anche quello per cui gli immigrati andrebbero a svolgere mansioni che i nativi rifiutano. In realtà, se i salari fossero più elevati, i nativi sarebbero del tutto disposti a lavorare in ambiti di scarsa qualificazione professionale, ma l'eccesso di offerta di lavoro causato dall'immigrazione incontrollata tende, appunto, a deprimere oltre ogni limite i salari orari in tali ambiti.

Inoltre, i lavoratori immigrati tendono ad inviare in patria la quasi totalità dei propri guadagni, anziché spenderli sul mercato domestico.

Popolazione carceraria straniera

Una società neoliberista, organizzata sui processi di atomizzazione, di separazione e di disuguaglianza, finisce per *eticizzare* le contraddizioni sociali al punto che, per un immigrato irregolare, l'unica rete di riferimento è spesso quella della microcriminalità.

Esaminando la situazione italiana emerge che la popolazione carceraria straniera è passata dal 29,3% del 2000 al 34,9% del 2013 (dato Istat in diminuzione dal 2007), valore nettamente superiore al tasso medio europeo e di gran lunga superiore alla percentuale di stranieri presenti nella società italiana in generale.

La diminuzione della popolazione carceraria tra il 2011 ed il 2013 è dovuta all'ampio ricorso alle misure alternative al carcere, come l'affidamento in prova ai servizi sociali (50,2%), la detenzione domiciliare (il 46%) o la semilibertà (3,8%).

email: italiasovrana@gmail.com

www.riconquistarelasovranita.it

Il profilo di cittadinanza

L'acquisto della cittadinanza italiana deve tornare ad essere non un semplice processo burocratico, ma la certificazione di una radicale volontà di aderire ad una nuova comunità nazionale.

Il cittadino italiano è tale in quanto appartenente allo Stato costituzionale, ne condivide gli ideali democratici con impegno, riflessione, consapevolezza e unità in vista di un obiettivo ed un progetto comune al popolo al quale appartiene. Viceversa, la rottura del collegamento nazionalità-cittadinanza-diritto di voto (introdotto dall'art. 8, comma 1, del Trattato di Maastricht riguardante la cosiddetta "cittadinanza dell'Unione") altera l'esercizio dei diritti politici del cittadino italiano. Si torni, dunque, ad una configurazione tradizionale della cittadinanza superando la dimensione ambigua e problematica rappresentata dalla cosiddetta "cittadinanza duale" dell'Unione Europea.

PROPOSTE

1. Agli immigrati regolari va riconosciuto lo stesso livello di prestazioni destinato ai cittadini. Tuttavia l'impegno solidaristico non include il diritto al lavoro del quale, per l'articolo 4 della Costituzione, sono titolari i soli cittadini, in quanto destinatari delle sovrane politiche di piena occupazione.

2. La portata dei flussi migratori deve essere determinata annualmente tenendo conto del fine di perseguire la piena occupazione dei cittadini (articolo 4, primo comma Cost.), della necessità di garantire forza lavoro in tutti i settori strategici (l'ingresso di nuova manodopera specializzata e selezionata servirebbe essenzialmente laddove vi siano capacità produttive inespresse a causa dell'assenza di personale), dei problemi connessi all'adeguamento del livello dei servizi (tecnici, sociali, infrastrutturali), dei tempi necessari a una reale integrazione.

3. Nelle attuali fasi di crisi, al fine di promuovere e difendere i diritti dei lavoratori italiani sarà necessario limitare fortemente il fenomeno immigratorio. Saranno agevolati i ricongiungimenti familiari con esclusione degli ascendenti, qualora il richiedente dimostri di avere uno stabile reddito minimo e di poter accogliere adeguatamente la famiglia.

4. Immigrazione regolare: con l'uscita dall'area Schengen lo Stato italiano recupererà il potere di disciplinare sovranamente l'ingresso di tutte le persone straniere. Dovrà necessariamente essere rivalutata la posizione dei cittadini dell'ex area Schengen che non abbiano dimostrato in un congruo periodo di tempo di poter provvedere al proprio sostentamento.

5. Immigrazione irregolare: l'ospitalità deve avere carattere essenziale ma di eccellenza. I non aventi diritto a protezione devono essere identificati ed espulsi. I centri di accoglienza e di identificazione necessitano di una ridenominazione, riconversione e di una modifica delle funzioni ad essi destinate. Dopo il secondo mese di soggiorno, il vitto e l'alloggio saranno pagati dagli immigrati mediante lo svolgimento di 4 ore giornaliere di lavori in favore della collettività (ad esempio pulizia degli argini di fiumi e canali, di spiagge pubbliche, eliminazione di discariche abusive, ecc.), con espulsione in caso di rifiuto o di danneggiamento delle strutture.

Sarà prevista l'introduzione di sanzioni molto onerose (decine di migliaia di euro) a carico di chiunque conceda in locazione immobili ad immigrati irregolari o commissioni lavoro a questi ultimi. Lo straniero regolare che violi i suddetti divieti verrà anche espulso.

6. Si dovrà valorizzare la Guardia Costiera e razionalizzarne e potenziarne le competenze, affidandole il monopolio delle funzioni di *intelligence* e pattugliamento in mare. Si dovrà altresì rafforzare il controllo delle frontiere terrestri a mezzo della Polizia di Stato. Possibilmente con il consenso delle autorità locali, o subordinatamente dietro mandato ONU, dovranno essere demoliti i barconi utilizzati dai trafficanti e che non sia possibile requisire.

Di vitale importanza sarà l'istituzione di accordi con stati quali Turchia ed Egitto, che rappresentano snodi importanti per il traffico di esseri umani, allo scopo di colpire trafficanti e intermediari.

7. L'Italia dovrà impegnarsi a non interferire negli affari interni di altri Paesi, né direttamente, né indirettamente, con azioni e provvedimenti che possano limitarne la sovranità economica e politica: la maggioranza degli immigrati che attraversano attualmente il Mediterraneo, infatti, proviene dalla Siria, dalla Somalia e dall'Eritrea, paesi che stanno vivendo delle gravi crisi interne che sono state esacerbate dall'interferenza occidentale.

Eventuali accordi internazionali finalizzati alla gestione comune delle emergenze umanitarie dovranno assicurare condizioni di parità tra gli stati contraenti.

8. Affinché i detenuti stranieri espiino la pena carceraria nel proprio paese di origine, saranno promossi accordi internazionali e rinnovate convenzioni già esistenti con paesi come il Marocco, la Romania, la Tunisia (tra i principali paesi interessati).

9. Lo straniero regolare può diventare cittadino, per residenza, in presenza dei seguenti requisiti:

email: italiasovrana@gmail.com

www.riconquistarelasovranita.it

- che abbia proposto domanda dopo che siano trascorsi 10 anni di regolare soggiorno;
- che abbia superato un serio esame di lingua italiana;
- che abbia superato un serio esame di storia moderna e contemporanea italiana;
- che abbia superato un serio esame di diritto costituzionale;
- che non abbia riportato sentenze di condanna definitiva o non abbia procedimenti penali in corso nel paese di provenienza o in Italia.

Martina Carletti (ARS Umbria) e il Comitato Direttivo per “Associazione Riconquistare la Sovranità”

Documento approvato dall'assemblea nazionale del 7 giugno 2015

email: italiasovrana@gmail.com

www.riconquistarelasovranita.it